

CREDITO AI NON BANCABILI

# Microcredito con conti ok

Con l'autosufficienza le imprese del settore saranno in grado di garantire meglio l'inclusione finanziaria

**Antonio Criscione**

■ Un servizio pubblico con capitali privati. Con l'obiettivo dell'autosufficienza finanziaria e di un impegno perché siano rimossi gli ostacoli normativi. È questo il quadro microcredito nel nostro Paese. In altri Paesi la presenza dei privati nel sociale è più estesa, in Italia, dove si pensa che alcuni servizi e prestazioni siano comunque compito dello Stato. Proprio l'arretramento di quest'ultimo dal mondo del sociale, fa spazio a chi opera sul mercato per guadagnarci, ma anche per chi si pone lo scopo di recuperare coloro che restano indietro. Questo è appunto il caso del microcredito, che in Europa sta diventando una realtà importante. E sulla quale la Ue sta puntando con vasto impiego dei capitali.

In generale il microcredito è volto a concedere finanziamenti a soggetti che si trovano nell'area dell'esclusione finanziaria. Ricordando da Ritmi (la rete italiana della microfinanza, si veda anche l'intervista in basso) che «in Italia, secondo l'ultima stima della Banca Mondiale, il tasso di esclusione arriva al 25% della popolazione, una delle quote più elevate dell'Unione Europea». Una situazione per la quale il microcredito può rappresentare un canale per la "bonifica" di situazioni che al canale bancario appaiono compromesse.

La situazione dei diversi paesi europei è molto differenziata. Corrado Ferretti, presidente di PerMicro (azienda citata nell'ultimo rapporto europeo sul microcredito come esempio particolarmente innovativo), prova a fare un quadro di sintesi: «Gli spagnoli sono un punto di riferimento per il rapporto di collaborazione con le banche. Gli inglesi per modalità non gravate da regole eccessive, dal momento che questo è un'attività atipica. Gli olandesi sono un po' la punta tecnologica in Europa, con servizi di alto livello alle imprese, che però vengono anche pagati». Quanto ai francesi, lo Stato ha creato fin dall'inizio un contesto normativo favorevole, che ha permesso di avviare l'offerta di micro-

credito con molti sostegni da enti locali, governo e banche. E in Italia? «Da noi - spiega Ferretti - l'impegno è quello di convogliare dei capitali privati per realizzare un interesse pubblico». L'esempio illustra alcune esperienze di microcredito operante in questi paesi: Adie (Francia), Qredits (Olanda), MicroStart (Belgio), MicroBank (Spagna), PerMicro (Italia) che si sono confrontate a Milano in un incontro organizzato dall'European Microfinance Network in collaborazione con PerMicro e la fondazione Giordano D'Amore.

Il microcredito non è solo una questione di "prestiti", questi ultimi spesso non scontano neanche tassi di interesse bassissimi, la parte più importante forse è quella del coaching rispetto ai progetti dei piccolissimi imprenditori che fanno ricorso a questo tipo di finanziamento (che in genere in Europa si aggira intorno a 25mila euro massimi: con l'eccezione dell'Olanda, dove la somma sale a 50mila euro, ma da novembre di quest'anno si arriverà, per le piccole imprese, a 150mila). Anzi Faisal Rahman, fondatore di Fair Finance, un'impresa di microcredito fondata nel 2005, afferma: «Spesso il prestito non è la soluzione corretta, il nostro compito non è erogare prestiti, ma includere gli esclusi». E giusto per capire l'atteggiamento di questo tipo di istituzioni, basta pensare a un tweet lanciato da Rahman qualche giorno fa, in cui invita i suoi concittadini a cominciare a pianificare fin da ora il budget per le festività natalizie. Al di là del prestito quindi, anche l'intento di dare consigli alle famiglie in vista delle spese previste.

L'esperienza della torinese PerMicro ha visto l'importante contributo di Bnl Gruppo Bnp Paribas (che supporta anche altre esperienze simili europee) e dei fondatori Oltre Venture Capital E Paideia onlus. Un interesse a questo tipo di attività viene anche dalle fondazioni bancarie. Rocco Corigliano, consigliere della Fondazione Cariplo, spiega: «È un mondo verso il quale le fondazioni hanno un grande interesse perché permette loro di perseguire finalità di inclusione sociale e finanziaria, fenomeno che riguarda sia gli immigrati sia coloro che desiderano avviare una micro impresa senza disporre di alcun tipo di garanzie».

Intervento delle banche a parte, la parola d'ordine espressa dalle imprese anche degli altri paesi, è quella di raggiungere in tempi rapidi l'autosufficienza finanziaria. Lo scopo dell'autosostenibilità economica è indicata da queste imprese come un indicatore di affidabilità economica, che possa permettere la partnership con soggetti economici interessati a investimenti sani. La sostenibilità si realizza con crescita dei volumi, contenimento del rischio e dei costi: la concessione di un microcredito costerà nel 2014 tra un terzo e un quarto di quanto costasse nel 2011. E proprio l'anno prossimo, sette anni dopo l'avvio dell'attività, l'impresa torinese conta di raggiungere il break even economico e diventare finanziariamente autosufficiente.

## ALCUNE ESPERIENZE DI MICROCREDITO IN EUROPA

### FRANCIA

Adie pratica prestiti (quasi 11mila nel 2013) alle famiglie (interesse 7,76%) e alle imprese (tra il 6,76 e il 7,76%) e offre «micro assicurazioni». Ha 34mila clienti attivi.

### OLANDA

Qredits pratica prestiti fino a 50mila euro per il microcredito, con interessi fino al 10,75%. Importante il servizio di coaching (anche online) ai destinatari

### BELGIO

MicroStart pratica prestiti alle microimprese per importi fino a 10mila euro, con tassi al 9,75% e una commissione fissa del 5%. Dal 2011 ha "incentivato" 400 nuovi lavori

### SPAGNA

MicroBank finanzia progetti fino a 25mila euro. Ne ha concessi 161.817 alle famiglie e 47.094 alle imprese, come aiuto finanziario, e 5.161 per microcredito sociale

### ITALIA

PerMicro ha ricevuto 5.746 contatti dalle, da questi ha selezionato 821 progetti dopo 2.988 interviste. Per le imprese 4.162 finanziamenti da 9.584 richieste e 6.325 interviste

### REGNO UNITO

Nel 2013 Fair Finance ha erogato 7500 finanziamenti. Ha permesso l'apertura di 500 conti bancari e ha tenuto lontano da finanziamenti troppo onerosi 4500 persone

## Microfinanza, norme in arrivo



INTERVISTA

**Giampietro Pizzo**  
Presidente Rete it. microfinanza

■ La realtà del microcredito sembra una scialuppa troppo piccola rispetto agli effetti della crisi...

A livello europeo i numeri del microcredito cominciano ad assumere di una certa rilevanza. Si parla di circa un miliardo di euro di erogato. Certo la domanda di credito è molto più grande e resta un gap enorme tra la richiesta e quanto viene soddisfatto. La crisi crea disoccupazione e questo allarga la platea di coloro che sono fuori dall'area di inclusione finanziaria.

**Come si fa ad aumentare l'offerta di microcredito?**

Ci vogliono condizioni favorevoli, soprattutto dal punto di vista normativo e amministrativo. Per esempio il fatto che in Belgio per registrarsi come imprenditori occorre avere una laurea, non è una condizione favorevole. In Italia appena si vuole aprire un'impresa si è subito sommersi da un carico burocratico e fiscale difficile da sopportare. Si tratta anche qui di un ambiente non favorevole. Il limite europeo per un prestito micro-

credito è intorno ai 25mila euro: se se ne devono spendere 5mila per oneri amministrativi, i dubbi all'inizio di un'attività diventano molti.

**Chi fa microcredito in Italia?**

C'è una norma, l'articolo 111 del Testo unico bancario, che disciplina gli operatori di microcredito, ma non ci sono ancora i regolamenti attuativi, anche se contiamo che possano arrivare a breve. Nella condizione attuale gli operatori assumono diverse forme giuridiche e istituzionali, dalle fondazioni alle associazioni, dalle cooperative alla figura dell'intermediario finanziario ex articolo 106 del Tub (sono tre i casi di impresa di microcredito che operano sotto questa forma).

**Come è il vostro rapporto con le banche?**

Per la mancanza dei regolamenti a cui accennavo al momento è possibile fare microcredito, ma non microfinanza. Quindi due sono le possibilità: o vi sono "capitani coraggiosi" interessati a investire congrui capitali di rischio e/o siamo in presenza di banche disposte ad attivare linee di credito convenienti. Le banche possono avere un interesse strategico alla collaborazione con chi fa microcredito. Può essere un'occasione per fare iniziative di responsabilità sociale, ma anche, e soprattutto, un'inedita occasione di investimento ad alto impatto sociale ed economico.

**Ovvero?**

I soggetti a cui viene erogato microcredito non hanno accesso al credito bancario. Attraverso di noi - e a nostro rischio - la banca guadagna l'apertura di un conto corrente e il reinserimento di un soggetto che altrimenti sarebbe stato escluso. — An. Cr.

### I PUNTI DI RIFERIMENTO

● **In Europa**  
Il programma Jasmine in è un'iniziativa congiunta della Commissione europea e della Banca europea degli investimenti per supportare il microcredito

● **In Italia**  
Ancora da attivare le regole del Tub sulla microfinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA